REGIONE

L'ALLARME DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Crescono ancora le aggressioni agli operatori sanitari

Nei corsi di formazione obbligatori per i neo assunti anche lezioni su come difendersi sul posto di lavoro

Forze dell'ordine i n un pronto soccorso

RAVENNA

Crescono le aggressioni nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna, +11,7% lo scorso anno: sono state 2.682 nel 2024 rispetto alle 2.401 dei 12 mesi precedenti.

In particolare, aumentano le aggressioni verbali (+12,5%), in leggero calo invece quelle fisiche (-11,9% rispetto al 2023).

Un problema ormai così radicato che nei corsi obbligatori per i neoassunti è stato introdotto il tema delle aggressioni, con l'obiettivo di sensibilizzare fin da subito il personale su questa problematica. Una formazione ormai necessaria, così come la tutela legale per chi viene aggredito e il supporto psicologico per chi fatica a superare episodi che rischiano di segnare non solo nel fisico, ma anche nell'animo i professionisti della sanità.

+11,7% L'AUMENTO DEI CASI DI VIOLENZA IN CORSIA

32,4% LA QUOTA DI EPISODI AVVENUTI NEI PS

I luoghi delle aggressioni

I luoghi dove questi episodi avvengono con più frequenza sono i reparti di degenza (32,4%), i Pronto soccorso e i servizi di emergenza territoriale, Cau compresi (24,1%), i servizi psichiatrici e delle dipendenze (17,2%) e gli ambulatori (11,7%).

Un altro aspetto rilevante riguarda il coinvolgimento delle operatrici donne, che rappresentano il 70,3% dei casi di violenza. Tuttavia, in proporzione al numero di dipendenti, gli operatori maschili risultano leggermente più esposti, con una percentuale di aggressioni pari al 3,7% rispetto al 3,5% delle donne.

In vista della giornata nazionale contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari, che cade il 12 marzo, la Regione lancia una nuova campagna di sensibilizzazione per contrastare il fenomeno ("Più cura per chi cura"), con video sui social e locandine nei punti di accesso al pubblico.

In più, si stanno mettendo in campo misure per ridurre questi episodi, in particolare nei punti più a rischio di episodi di violenza. Già oggi tutti i Pronto soccorso hanno servizi di vigilanza in appalto per prevenire le aggressioni e avviare segnalazioni rapide alle forze dell'ordine. «Confidiamo di attivare i percorsi perché tutti i Ps possano avere sistema di sorveglianza, allerta rapida e posti di polizia per potere garantire interventi tempestive», spiega l'assessore regionale alla Sanità Massimo Fabi, avvertendo: «E' importante denunciare e segnalare».

In realtà il sistema di segnalazione messo in campo dall'Emilia-Romagna sta raccogliendo tante segnalazioni anche degli episodi meno "gravi", quelli di violenza verbale, con in prima linea gli operatori sanitari più giovani.

«Ci ha colpito molto che la classe più giovane sia quella che segnala di più», afferma Maria Teresa Cella, responsabile sicurezza sui luoghi di lavoro in Regione. «Il motivo? La maggiore facilità con mezzo informatico, ma forse anche una certa sensibilità e il fatto di non essere avvezzi a questo genere di comportamenti li spinge a segnalare di più questi problemi. Spesso peraltro sono gli stessi pazienti ad agire questi comportamenti e si possono mettere in campo misure per evitarli».

Infermieri i più esposti

Secondo i dati raccolti con "SegnalER", nel 2024 sono gli infermieri la categoria più esposta, rappresentando il 57,9% delle aggressioni, seguiti dai medici (13,6%) e dagli operatori socio-sanitari (11,4%).

Ma chi sono, in genere, gli aggressori? In maggioranza sono gli stessi utenti o pazienti (62,6%), mentre nei restanti casi si tratta di parenti, caregiver, conoscenti o estranei.

Fabi, nel complesso, parla di un «problema gravissimo, che mina la serenità di chi ogni giorno si prende cura della nostra salute e l'efficacia del nostro sistema sanitario».

Le nuove misure per difendere chi lavora nella sanità

Oltre alla piattaforma SegnalER, sono diverse le azioni messe in campo dalle Aziende sanitarie e Ospedaliere per garantire la sicurezza degli operatori della sanità, seguendo le Linee di indirizzo regionali: sono stati potenziati i sistemi di video–sorveglianza ed illuminazione ed installati pulsanti di allarme e vetri anti–sfondamento, in particolare nelle zone ad alto rischio come i Pronto Soccorso; è stata rafforzata la collaborazione con le Forze dell'ordine, attivando protocolli bilaterali con le Questure per una risposta più rapida ed efficace agli episodi di violenza.

Fdi attacca sui Cau: «Ora Fabi ci dica se li vuole chiudere»

Anche il Pd esprime preoccupazione per le condizioni di lavoro dei sanitari in regione

BOLOGNA

«L'assessore Fabi smetta di nascondersi e perdere tempo: dica chiaramente, una volta per tutte, se i Cau chiudono o rimangono aperti». Così Marta Evangelisti, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione Emilia-Romagna, dopo le parole arrivate ieri dal titolare della Sanità nella squadra di Michele de Pascale.

Fratelli d'Italia «denuncia da tempo le criticità riscontrate dai cittadini, dai sindacati e, soprattutto, dal personale sanitario. È evidente che i Cau non hanno raggiunto l'obiettivo prefissato di alleggerire i pronto soccorso dai codici di minore gravità». Al contrario, secondo Fdi, «hanno aumentato i costi e abbassato i livelli essenziali di assistenza in Emilia-Romagna. È necessario ripensare l'intero modello di assistenza territoriale, rafforzando il ruolo dei medici di medicina generale e delle strutture territoriali per garantire una risposta efficace alle esigenze dei cittadini». Per quanto riguarda le violenze nelle strutture sanitarie, i dati «sono allarmanti (vedi altro articolo ndr) Serve un piano concreto e immediato per potenziare la videosorveglianza e intensificare la collaborazione con le forze dell'ordine», afferma ancora Evangelisti. «Fabi, davanti a questi numeri, dovrebbe concentrarsi e agire sui veri violenti, non perdere tempo contro le veglie pro-life. I veri violenti sono altri e serve un'azione decisa per contrastarli. La sicurezza del personale sanitario e dei pazienti deve essere al primo posto, senza ulteriori ritardi o tentennamenti».

Marta Evangelisti (Fdi) e Paolo Calvano (Pd)

Sulla violenze in ospedale, manifesta preoccupazione anche il Pd. «I dati purtroppo confermano che le aggressioni, soprattutto di tipo verbale, sono in aumento: un fenomeno grave e inaccettabile, che va contrastato con tutti gli strumenti possibili», afferma il capogruppo dem in Regione Paolo Calvano. «Chi lavora ogni giorno per la salute e il benessere di tutti deve poter operare in sicurezza e con la dignità che il suo ruolo merita», prosegue. «Bene, dunque, il potenziamento delle misure di prevenzione e tutela, dalle tecnologie di sorveglianza ai percorsi formativi e di supporto per chi subisce aggressioni. Ma è fondamentale lavorare anche sulla consapevolezza collettiva: la violenza contro il personale sanitario è un problema sociale che riguarda tutti noi. Creare una cultura del rispetto deve essere una priorità».

ROCCA SAN CASCIANO

Infermieri di famiglia, l'Ausl presenta il progetto nei comuni

Il primo appuntamento è a Rocca al Cinema Italia il 17 marzo alle 17 È la nuova figura pensata per migliorare l'assistenza territoriale

ROCCA SAN CASCIANO
L'Ausl Romagna presenta il progetto "Infermiere di famiglia e comunità". Il primo appuntamento è il 17 marzo alle 17, al teatro "Cinema Italia" di Rocca San Casciano, in via Saffi, 8.
L'infermiere di famiglia è la nuova figura progettata per migliorare l'assistenza territoriale e le relazioni con i servizi ospedalieri, la promozione della salute, prevenzione e coinvolgimento delle comunità, facilitando e garantendo i percorsi di presa in carico e monitorandone gli esiti. E' il professionista responsabile dei processi infermieristici in ambito familiare e di comunità, con competenze specialistiche nell'area delle cure primarie e sanità pubblica.

L'infermiere di famiglia e comunità è la nuova figura per migliorare l'assistenza territoriale

«Un ambito di responsabilità importantissimo per l'infermiere, che ha l'obiettivo di avvicinare le persone – si legge in una nota dell'Ausl Romagna – specialmente quelle più fragili, e mettere in rete i professionisti e le risorse della comunità, a garanzia di percorsi più facili e risolutivi. L'applicazione di tale modello nel territorio forlivese garantirà l'anticipazione dei bisogni socio-sanitari e la mappatura delle fragilità sul territorio, anche al fine di contenere lo sviluppo di disabilità dovuta a patologie croniche ed offrire un'assistenza più personalizzata, attraverso una rete di servizi sempre più integrati tra loro».
Questa nuova funzione delle cure territoriali prevede un'assegnazione diretta di circa tremila assistiti a ciascun operatore su base territoriale (micro-zone o cellule) «allo scopo di fornire un punto di riferimento per il primo livello di bisogno, in fase preventiva e curativa, in ambulatorio e al domicilio, con interventi di assistenza diretta o mirati allo sviluppo di iniziative comunitarie. Il modello, infatti, è quello della "medicina d'iniziativa", finalizzata all'educazione sanitaria, alla promozione della salute fisica, psichica e sociale delle famiglie e dell'intera comunità».
Il calendario degli incontri nel territorio forlivese durante i quali verrà presentata ai cittadini e ai professionisti la nuova figura dopo la tappa a Rocca San Casciano, il 24 marzo prevede un incontro alle 17 nella sede della Protezione civile di Dovadola, via Don Nadiani, 3.

Aree montane FdI chiede aiuti alla Regione

FORLÌ
«Serve un bando regionale per contributi sotto forma di credito di imposta». E' la posizione di Fratelli d'Italia a sostegno delle aree montane. Un impegno concretizzato anche nell'ultima risoluzione depositata da FdI in Regione: il documento, a prima firma della consigliera carpigiana Annalisa Arletti, sottoscritto e sostenuto anche dal consigliere regionale Luca Pestelli, si focalizza sul supporto a imprese e attività professionali nelle aree collinari e montane. «Il sostegno alle attività economiche in queste zone è uno strumento di contrasto allo spopolamento – interviene Pestelli –. La volontà politica è di sostenere ed affermare la funzione sociale dell'attività di impresa nelle aree interne e decentrate, strategica anche alla luce delle politiche di prevenzione del rischio idrogeologico. La risoluzione di FdI impegna la giunta regionale a promuovere un nuovo bando - simile a quello che dal 2019 al 2021 aveva consentito di utilizzare il credito di imposta per ridurre l'Irap dovuta alla Regione - alla luce della positiva esperienza di questa misura e del fatto che la Giunta per il 2025 si appresta ad aumentare, attraverso la prossima manovra di bilancio, tutte le leve fiscali a sua disposizione, compresa l'Irap». «Le imprese di Forlì-Cesena e della Romagna, colpite dagli eventi alluvionali del 2023 e 2024, a maggior ragione hanno bisogno di essere incentivate» specifica Pestelli.

"Insieme per Bertinoro" su parità di genere e lavoro «C'è ancora molto da fare»

I traguardi raggiunti dalle donne celebrati insieme al candidato sindaco Filippo Scogli

BERTINORO
«L'8 marzo è un giorno per celebrare i traguardi raggiunti dalle donne, ma soprattutto per ricordare le battaglie che ancora dobbiamo combattere. La parità di genere non è solo una questione di diritti, ma di giustizia sociale ed economica. Oggi, le donne continuano a guadagnare meno degli uomini per lo stesso lavoro e a subire discriminazioni solo per il fatto di essere donne». È questo uno dei passaggi di Filippo Scogli, candidato sindaco della lista "Insieme per Bertinoro" durante l'aperitivo organizzato in occasione della Festa della donna. Sara Londrillo, candidata vicesindaca, ha affrontato il tema della conciliazione vita-lavoro: «Quando si ha un figlio – ha detto – la famiglia ha bisogno di tempo, soldi e servizi. I servizi vanno ampliati il più possibile, anche promuovendo forme di collaborazione tra famiglie come il piedibus, creato dai genitori. La conciliazione non può essere solo un problema della donna». All'iniziativa è intervenuta anche l'assessora regionale alle pari opportunità Gessica Allegni: «La Regione Emilia-Romagna ha un livello di occupazione femminile superiore alla media nazionale, ma c'è ancora tanto da fare per raggiungere una vera parità nel mondo del lavoro e per adeguare i salari. Molto, soprattutto, per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle donne e per rafforzare i servizi che supportino la genitorialità, oltre ad un grande investimento culturale volto al superamento degli stereotipi di genere. La mia presenza in Regione potrà aiutare a mantenere ulteriormente alta l'attenzione su questi temi: la Regione mette risorse proprie per favorire progetti dei comuni sulla cultura di parità. Auspico che lavoreremo su questo insieme». Durante l'evento sono state presentate anche alcune candidate consigliere: Elisa Bruti di Bertinoro, impiegata e segretaria del Pd bertinorese, Martina Buccella, attiva in ambito sanitario e nella protezione civile, Alice Gattamorta, avvocata specializzata in diritto di famiglia e presidente uscente del consiglio di zona di Santa Maria Nuova Spallicci e Fabiana Memini, avvocata di Fratta Terme impegnata nel volontariato con l'Aism.

Sara Londrillo, Filippo Scogli e Gessica Allegni FOTO FABIO BLACO

Cavallucci vicepresidente della Provincia

MELDOLA
Roberto Cavallucci nominato vice presidente della Provincia mentre Monica Rossi, sindaca di Mercato Saraceno, subentra nella carica di consigliera provinciale a Gessica Allegni. È quanto emerso nella seduta consiliare di ieri. «Oggi rinnovo un grande augurio, a nome dell'intero consiglio, a Gessica Allegni per la sua nuova esperienza come assessora regionale alla cultura – ha detto Enzo Lattuca, presidente della Provincia di Forlì Cesena – certo che svolgerà al meglio questo nuovo ruolo, anche per il nostro territorio. Allo stesso tempo do il benvenuto in consiglio a Monica Rossi, che subentra nella carica di consigliera. Mantenendo un principio territoriale nell'assegnazione della carica, nominerò come vice presidente Roberto Cavallucci, sindaco di Meldola, che ringrazio per la competenza e l'attenzione con cui sta svolgendo il suo ruolo di consigliere provinciale».